



Articolo del 13/07/2010 - Pagina n° 4

NEL RICCARDO GRASSI

A ripetizione di... Italiano

GIULIO LUPPI

A guardare i distacchi nudi e crudi - appena tre decimi dall'1.12.8 del vincitore all'1.13.1 dell'ultimo classificato - non si ha la precisa dimensione della superiorità di Italiano sul resto dei partecipanti al Riccardo Grassi.

Anzi, se ci si sofferma sul tabellino d'arrivo si nota come a Italiano, Linda di Casei e Lorenz del Ronco sia stato attribuito lo stesso ragguaglio cronometrico. Il che può anche essere corretto, da un certo punto di vista, ma può indurre in errore chi non abbia assistito alla corsa.

Se è vero infatti che i distacchi sono minimi sul traguardo, è assolutamente sacrosanto che il 6 anni di Ucci e Riccietelli abbia dominato la corsa emergendo al termine di una gara condotta costantemente allo scoperto, a ridosso del leader Light Kronos, che ha schiantato all'ingresso in retta.

Una retta vissuta forse con qualche patema, rispetto al Duomo, dove Italiano aveva vinto in analogo schema ma con un'autorevolezza ben diversa. Ecco, a cercare il pelo nell'uovo, a fare i sofisticati gli si può imputare solo questo: una certa sofferenza finale. Ma sono dettagli in una prestazione che, ancora una volta, ha confermato la maturità di questo allievo di Claus Hollmann perfettamente adattatosi alla mano di Gaetano Di Nardo. Una maturità che lo pone un gradino sopra agli altri attuali indigeni di punta.

Stasera Italiano si è presto portato a ridosso di Light Kronos accettandone il ritmo (44.6 i primi 600, 1.13.9 il chilometro) ma cominciando a premere sulla retta delle scuderie. Di Nardo ha insistito sulla curva, al termine della quale si è avvantaggiato e poi in retta ha controllato con sufficiente disinvoltura gli avversari. Solo ai 100 finali è parso per un momento che potesse andare in crisi ma non appena Di Nardo l'ha sollecitato è ripartito non facendosi più recuperare nulla. Chiusa in 42.8 con quarto in 29 secco per una media di 1.12.8 che per un decimo non eguaglia il primato della corsa di Gironza As, ottenuto l'anno scorso. Un peccato, perché Italiano, che rivedremo al Campionato Europeo, secondo quanto detto da herr Hollmann, avrebbe coronato nel modo migliore una prestazione maiuscola.

Linda di Casei per un attimo ha dato la sensazione di poter agguantare Italiano e in effetti Ale Gocciadoro all'ingresso in retta pensava forse di riuscire nell'impresa. La 5 anni da Uronometro però - dopo aver guadagnato sicuramente qualcosa sul finire della curva - non ha poi saputo dare consistenza al suo rush, chiudendo bene ma senza insidiare mai il vinci-



GAETANO DI NARDO (Italiano): «Un'altra prestazione superba. Un po' affaticato alla fine? Può darsi, ma fare quattro curve scoperte a Cesena, dove c'è ancora un po' di sabbia che rende più duro il compito di girare di fuori, è una vera impresa. Alla fine, non appena l'ho richiesto, ha risposto alla grande e non abbiamo più avuto problemi».

CLAUS HOLLMANN (trainer di Italiano): «Se è più cuore o cervello? Io direi che ha in egual dose cuore, cervello e polmoni. Non potrei fare un paragone con altri miei campioni recenti. Lui non ha, ad esempio lo

stesso cambio di marcia di un El Nino o di un Ghiaccio del Nord, ma la sua progressione è ininterrotta e alla fine fa male. Sicuramente faremo l'Europeo, perché lui in due prove rende più duro il compito di girare di fuori».

ALEX GOCCIADORO (Linda di Casei): «Che dire? Un secondo posto che mi soddisfa ma non completamente. L'amaro in bocca nasce dal fatto che sulla curva finale ho sentito bene carica Linda e un pensiero alla vittoria l'ho fatto. Poi in retta Italiano è ripartito e non c'è stato nulla da fare. Credo che tra gli indigeni in questo momento sia decisamente il

più forte».

PIETRO GUBELLINI (Island Effe): «Pessimo numero per Island Effe, che poi ha dovuto adeguarsi in terza pariglia esterna, ma è finita molto tonica anche se siamo solo quinti e sono molto soddisfatto della sua prova. Ora andiamo a Montecatini con una corsa in più nelle gambe e quindi con la consapevolezza di essere più competitivi».

ROBERTO VECCHIONE (Light Kronos): «Una volta in testa me la sono giocata. Che dovevo fare? Ma, al di là dei meriti di Italiano, oggi Light Kronos non era al meglio. Perdere da

Italiano ci sta, ma non arrendersi così presto».

MARIO MINOPOLI (Lorenz del Ronco): «Abbiamo corso con tutti e quattro i ferri perché attualmente questo assetto consente al cavallo una maggior affidabilità. Lorenz del Ronco è partito bene e siamo riusciti a scendere di misura davanti a Irambo Jet. Poi in retta d'arrivo ho scelto di andare a destra e non in open stretch, perché avrei perso meno tempo e inoltre Light Kronos era in calo. Il finale di Lorenz è stato incisivo e con un pizzico di fortuna avremmo preso il secondo».



Sul palo del Riccardo Grassi ITALIANO controlla l'affondo esterno di Linda di Casei

CALIBRO

IL DOPOCURSA

Di Nardo e Hollmann: «Una prestazione superba»

tore, che ha conservato un'incollatura abbondante sul palo. Un percorso coperto, direttamente in scia a Italiano quello di Linda, che ne sancisce la statura. E se per Italiano è sfumato di un soffio il record, Linda ha mancato di poco la doppietta al Savio dopo il successo 2009 nel Città di Cesena.

Terzo posto per l'appostato Lorenz del Ronco, partito svelto ma senza esagerare e riuscendo comunque nell'intento di superare Irambo Jet andando così direttamente in scia al leader Light Kronos. Del resto, Lorenz correva con i quattro ferri (unico fra tutti i concorrenti) e se ciò gli ha tolto un po' di esplosività, certamente gli ha fatto guadagnare in sicurezza meccanica e dunque in concretezza. In retta, preferendo sprintare a destra anziché in open stretch, ha trovato forse con un pizzico di ritardo la giusta incisività d'azione ma è finito comunque a contatto di Linda, separato appena da una testa.

Vicino anche Irambo Jet, che ha sfruttato l'open stretch salvandosi di precisione da un Island Effe che non poteva essere al top e che ha conquistato l'ultimo compenso sprintando dalla terza pariglia e chiudendo tonica. Leroy Giò non poteva essere protagonista dalla seconda fila e alla fine ha potuto solo battere Light Kronos, decisamente deludente. In testa respingendo Lorenz e Irambo, il 5 anni di Holger Ehler ha poi potuto permettersi 600 metri in 44.6 e un giro in 59.2 ma poi, quando Italiano ha cominciato a premere, non ha avuto argomenti per replicare e già sulla curva finale ha gettato la spugna. Una prestazione sottotono, assai diversa da quella di un mese fa a Bologna, quando in testa seppa imporre l'alt a Levriero Rivarco con ultimo giro in 56 e spiccioli.

Riflessione finale sul pubblico: a Cesena siamo abituati bene e di solito tribuna e parterre sono gremiti. D'accordo, siamo a inizio stagione, però sarebbe una stupida bugia parlare di grande affluenza. C'era gente ma non quanto ci si aspettava e qualche vuoto di troppo nella zona tribuna e ristorante è stato un piccolo colpo allo stomaco.

RESULTATI A PAGINA 10